

OXFAM: “GRECIA, STOP ALLE DEPORTAZIONI DI CHI FUGGE DA GUERRE E ABUSI”

Alla vigilia della visita di Papa Francesco e del Patriarca Bartolomeo nell'isola di Lesbo, appello di Oxfam, Norwegian Refugee Council Solidarity Now all'Ue per porre fine alla violazione dei diritti umani di migliaia di profughi

Foto <https://www.dropbox.com/sh/m578bwdkqknhlu/AABtr6tWNzUu7oTulgfXL94Na?dl=0>

Video <https://www.dropbox.com/sh/52xvj8720tpxn7v/AAB6o3yU6PN2gjKvRpJXuR1Ka?dl=0>

Roma, 15 aprile 2016_ **Le deportazioni delle persone arrivate in Grecia** in fuga da guerre e abusi devono aver fine: chi vuole chiedere asilo deve essere accolto degnamente, non trattenuto in centri di detenzione. L'appello arriva oggi da Oxfam, Norwegian Refugee Council e Solidarity Now, alla vigilia della visita di Papa Francesco e del Patriarca Bartolomeo prevista domani nell'isola di Lesbo.

Dal 20 marzo – data dell'accordo tra UE e Turchia sull'emergenza migranti – **circa 6.300 persone sono arrivate nelle isole greche, e sono trattenute, in modo del tutto arbitrario**, in veri e propri centri di detenzione. La maggioranza di loro ha fatto richiesta di asilo: tuttavia la Commissione Europea, nonostante l'impegno dello scorso 4 aprile a inviare nelle isole 1.500 funzionari e poliziotti per esaminare le richieste, non ha assicurato ancora il sostegno necessario al Greek Asylum Service, che può contare a Lesbo su appena una manciata di funzionari e operatori.

Dopo 7 giorni di pausa, la scorsa settimana sono ricominciati i rientri forzati dei migranti in Turchia. Ad aggravare la situazione ci sono poi le “**misure di emergenza**” adottate dal governo greco lo scorso 3 aprile, come le interviste rapide per determinare l'ammissibilità della richiesta di asilo. Secondo queste nuove procedure, **in un solo giorno si potrà decidere il futuro di una persona o stabilire se la Turchia è un paese sicuro o meno.**

“Per come stanno le cose oggi, abbiamo fondati timori che molte persone – oggi trattenute in quelli che sono diventati veri e propri centri di detenzione nelle isole greche – possano essere rinviate in Turchia senza essere state informate pienamente sui loro diritti e quindi senza avere avuto nemmeno l'opportunità di chiedere asilo in Europa”, afferma **Elisa Bacciotti, direttrice Campagne di Oxfam Italia** *“Non può essere questo il nuovo volto dell'Europa, che mette al primo posto la sicurezza delle frontiere a prezzo della deportazione di esseri umani. Ci auguriamo che Papa Francesco e il Patriarca Bartolomeo, come leader spirituali e morali, possano contribuire a richiamare l'Unione europea al rispetto dei suoi valori fondanti: il rispetto della dignità e dei diritti umani.”*

“E' scioccante vedere in che modo l'Europa stia trattando questi uomini, donne e bambini che fuggono verso il nostro continente alla ricerca di una vita migliore, lontano da guerra e persecuzioni. - afferma **Jan Egeland, Secretary General del Norwegian Refugee Council** *- Trattenuti in centri di detenzione sovraffollati, privati di ogni dignità e dei più elementari diritti umani, queste persone vivono in condizioni deprecabili. I leader europei hanno in mano le chiavi di questa crisi: devono immediatamente aprire i campi”.*

Le associazioni umanitarie denunciano che le condizioni di vita nei centri di detenzione si stanno rapidamente deteriorando, con molte persone costrette a dormire all'aperto o in spazi angusti; non ci sono procedure di identificazione per i soggetti più vulnerabili, e rimangono in **stato**

di detenzione bambini, donne incinte, persone con disabilità. A Lesbo e Chio alcuni pakistani che hanno **ricevuto un trattamento discriminatorio hanno minacciato di suicidarsi. Si sono già verificati episodi** di violenza di notte e le donne sono particolarmente a rischio.

*“L’Europa non può continuare a ignorare questa situazione disumana. - afferma **Epaminondas Farmakis, Managing Director di Solidarity Now** - Dobbiamo assicurare che queste persone possano vivere in posti aperti e sicuri per tutto il tempo che resteranno nel paese. E ancora più importante è che immediatamente si ponga fine le deportazioni verso la Turchia. A chi fugge da guerre e abusi bisogna dare la possibilità di esercitare i propri diritti, fra cui quello di asilo”.*

Oxfam, Norwegian Refugee Council e Solidarity Now chiedono all’Unione europea di:

- sospendere immediatamente i rientri forzati dalla Grecia alla Turchia;
- aprire tutti i campi dove le persone hanno espresso l’intenzione di chiedere asilo;
- garantire l’integrità delle procedure per la richiesta d’asilo, assicurando che le persone abbiano rapidamente accesso all’assistenza legale;
- incrementare lo staff del Greek Asylum Service nelle isole per visionare le richieste di asilo e assicurare che le persone possano presentare la documentazione prima di qualsiasi ordine di deportazione;
- mettere fine ad arresti e detenzioni arbitrari. La preoccupazione maggiore riguarda il crescente uso della detenzione per ingresso irregolare come strumento per limitare la libertà di movimento dei richiedenti asilo

Ufficio stampa Oxfam Italia:

Mariateresa Alvino: +39 3489803541; mariateresa.alvino@oxfam.it

David Mattesini: +39 349 4417723; david.mattesini@oxfam.it

Giacomo Corvi: +39 340 2753029; giacomo.corvi@oxfam.it

Ludovica Jona: +39 338 8786870; ludovica.jona@oxfam.it